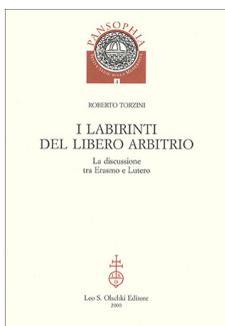


ROBERTO TORZINI

## I LABIRINTI DEL LIBERO ARBITRIO LA DISCUSSIONE TRA ERASMO E LUTERO

Per quanto famosa, la discussione tra Erasmo e Lutero sul libero arbitrio di rado è stata studiata nella sua interezza; l'attenzione per lo più è stata limitata al *De libero arbitrio* (1524) e al *De servo arbitrio* (1525), con esclusione – parziale o totale – dell'*Hyperaspistes* I e II (1526 e 1527). E la posizione di Erasmo, anche a prenderla per invariata, è comunque non facile da determinarsi. Filosoficamente, una risposta diretta, in lui, non si riscontra. E il riferimento d'obbligo al suo 'umanesimo' rischia di rimanere generico. Che l'immissione nel cristianesimo della nozione di libero arbitrio faccia difficoltà, è considerazione ovvia, per lui. Quanto però alle implicazioni teologiche che si profilano nei suoi scritti, si è potuto di volta in volta identificarle, per esempio, con una sorta di tomismo, oppure di 'semipelagianesimo', sia pure involontario. Riconoscere una non occasionale ambiguità è già un passo avanti, allora. Ma si tratta piuttosto di ricostruire l'intenzionale compresenza, accanto a una proposta conciliatoria circa la funzione che il libero arbitrio dell'uomo



svolgerebbe rispetto alla 'grazia', di precisi elementi critici. Ne è investita l'intera gamma di proposte dottrinali riconducibili a Sant'Agostino (l'Agostino antipelagiano) e alla sua interpretazione della lettera ai Romani. Intorno a quest'ultima si gioca la partita esegetica più importante, tra Erasmo e Lutero, con Erasmo che avanza riserve anche verso

San Paolo. La descrizione del rapporto tra giustizia e misericordia in Dio appare infatti problematica (l'aveva rilevato Lorenzo Valla) anche indipendentemente dalle assunzioni di Agostino in fatto di peccato originale. Questione che tuttavia acquista uno spazio inconsueto nell'*Hyperaspistes* II. Vicino esegeticamente ai Padri greci (Origene, Giovanni Crisostomo) e, per certi aspetti, a Pelagio, Erasmo a modo suo tiene conto della soluzione scotistica: possibilità per l'uomo di compiere, in base alle sole sue forze naturali, azioni moralmente buone, anche dopo il peccato originale. Ma nessuna forma di cristianesimo pare in grado di fronteggiare gli interrogativi di teodicea sollevati nell'*Hyperaspistes*.

*In discussions with Luther, who openly denies human free will, Erasmus must come to terms with the principal tenets concerning predestination, grace and original sin in the Augustinian tradition.*

### Pansophia. Testi e studi sulla modernità, vol. 4

2000, cm 17 × 24, XVIII-270 pp.

[ISBN 978 88 222 49050]

<https://www.olschki.it/libro/9788822249050>

CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50123 Firenze  
info@olschki.it • pressoffice@olschki.it

Tel. (+39) 055.65.30.684



LEO S. OLSCHKI

P.O. Box 66 • 50123 Firenze Italy  
orders@olschki.it • www.olschki.it

Fax (+39) 055.65.30.214